

27 gennaio - 10 febbraio 2019

n. 1023

S. Stefano



Show

ssshow2008@gmail.com

www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 27 GENNAIO

III T.O.

S. Angela Merici

"Le tue parole, Signore, sono spirito e vita"

Ore 10.30 S. Messa

LUNEDÌ 28 GENNAIO

S. Tommaso d'Aquino

"Cantate al Signore un canto nuovo, poiché ha compiuto meraviglie"

Ore 16.30 S. Messa

Ore 17.00 CATECHISMO

MARTEDÌ 29 GENNAIO

Ss. Papia e Mauro

*"Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà"***MERCOLEDÌ 30 GENNAIO**

S. Martina

"Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore"

Ore 16.00 S. Messa

- Cattedrale: Cattedrale aperta "La città ideale: una riflessione per Genova –
Rel. G. Ferrara e L. Ornaghi – (ore 18.30 – 19.45)**GIOVEDÌ 31 GENNAIO**

S. Giovanni Bosco

*"Noi cerchiamo il tuo volto, Signore"***VENERDÌ 1° FEBBRAIO**

S. Brigida

1° Venerdì del mese

"La salvezza dei giusti viene dal cielo"

Ore 16.00 S. Messa

- Vicariato S. Teodoro: Veglia diocesana di preghiera per la Vita (ore 21)

SABATO 2 FEBBRAIOPresentazione del Signore al tempio
1° sabato del mese*"Vieni Signore, nel tuo tempio santo"*

A.C.R.: FESTA della PACE (vedi avanti)

Ore 16.40 S. Rosario e S. Messa festiva in Campora

- Santuario della Guardia: Pellegrinaggio diocesano ore 7.30

DOMENICA 3 FEBBRAIO

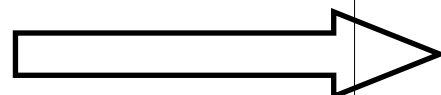
IV T.O. – S. Biagio

GIORNATA PER LA VITA*"La mia bocca racconterà la tua salvezza"*

Il programma è stato deciso durante l'incontro con le catechiste lo scorso 19 gennaio:

Ore 10.00 Adorazione Eucaristica

Ore 10.30 S. Messa anche con i bambini più piccoli (vedi avanti)



LUNEDÌ 4 FEBBRAIO

S. Nicola Studita

“Rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore”

Ore 16.30 S. Messa

Ore 17.00 CATECHISMO

MARTEDÌ 5 FEBBRAIO

S. Agata

*“Ti loderanno, Signore, quelli che ti cercano”***MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO**

Ss. Paolo Miki e c.

“L'amore del Signore è da sempre”

Ore 16.00 S. Messa

Ore 19.00 Catechismo dopo Cresima

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO

S. Riccardo

“Abbiamo conosciuto, Signore il tuo amore”

- Seminario: Veglia Diocesana di Preghiera per le Vocazioni (ore 21)

VENERDÌ 8 FEBBRAIO

S. Girolamo Emiliani

“Il Signore è mia luce e mia salvezza”

Ore 16.00 S. Messa

SABATO 9 FEBBRAIO

S. Apollonia

“Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla”

Ore 15.00 A .C. R.

Ore 16.40 S. Rosario e S. Messa festiva in Campora

- Seminario: Gruppo Samuel (partenza dalla chiesa alle 9 e ritorno alle 14)

DOMENICA 10 FEBBRAIO

V DOM. T.O.

S. Scolastica

“Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria”

Ore 10.30 S. Messa

GIORNATA PER LA VITA

La vita è un dono di Dio ma, per donarla, come è suo solito, Dio ha dei collaboratori, in questo caso, papà e mamma.

La loro collaborazione non si esaurisce con la procreazione, questa è solo l'inizio, ma prosegue perché devono dare ai loro figli una formazione umana e, se credenti, una formazione cristiana.

Una formazione che si dà, come sempre diciamo, prima con l'esempio e, poi, con le parole.

Se manca l'esempio, le parole sono inutili e, con il tempo, purtroppo si raccolgono i frutti.

Quindi, in questa giornata della vita, preghiamo per i bambini, i ragazzi, per i genitori, i quali, quando hanno chiesto il Battesimo, si sono impegnati, davanti a Dio, a educarli anche nella fede.

“Abbà Padre”

PAPA FRANCESCO

Proseguendo le catechesi sul “Padre nostro”, oggi partiamo dall’osservazione che, nel Nuovo Testamento, la preghiera sembra voler arrivare all’essenziale, fino a concentrarsi in una sola parola:

Abbà, Padre.

Abbiamo ascoltato ciò che scrive San Paolo nella Lettera ai Romani: «Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: “Abbà! Padre!”». E ai Galati l’Apostolo dice: «E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: “Abbà! Padre!”». Ritorna per due volte la stessa invocazione, nella quale si condensa tutta la novità del Vangelo. Dopo aver conosciuto Gesù e ascoltato la sua predicazione, il cristiano non considera più Dio come un tiranno da temere, non ne ha più paura ma sente fiorire nel suo cuore la fiducia in Lui: può parlare con il Creatore chiamandolo “Padre”. L’espressione è talmente importante per i cristiani che spesso si è conservata intatta nella sua forma originaria: **“Abbà”**

È raro che nel Nuovo Testamento le espressioni aramaiche non vengano tradotte in greco. Dobbiamo immaginare che in queste parole aramaiche sia rimasta come “registrata” la voce di Gesù stesso: hanno rispettato l’idioma di Gesù. Nella prima parola del “Padre nostro” troviamo subito la radicale novità della preghiera cristiana. Non si tratta solo di usare un simbolo – in questo caso, la figura del padre – da legare al mistero di Dio; si tratta invece di avere, per così dire, tutto il mondo di Gesù travasato nel proprio cuore. Se compiamo questa operazione, possiamo pregare con verità il “Padre nostro”. Dire “Abbà” è qualcosa di molto più intimo, più commovente che semplicemente chiamare Dio “Padre”. Ecco perché qualcuno ha proposto di tradurre questa parola aramaica originaria “Abbà” con “Papà” o “Babbo”. Invece di dire “Padre nostro”, dire “Papà, Babbo”. Noi continuiamo a dire “Padre nostro”, ma con il cuore siamo invitati a dire “Papà”, ad avere un rapporto con Dio come quello di un bambino con il suo papà, che dice “papà” e dice “babbo”. Infatti queste espressioni evocano affetto, evocano calore, qualcosa che ci proietta nel

contesto dell’età infantile: l’immagine di un bambino completamente avvolto dall’abbraccio di un padre che prova infinita tenerezza per lui.

E per questo, cari fratelli e sorelle, per pregare bene, bisogna arrivare ad avere un cuore di bambino. Non un cuore sufficiente: così non si può pregare bene. Come un bambino nelle braccia di suo padre, del suo papà, del suo babbo.

Ma sicuramente sono i Vangeli a introdurci meglio nel senso di questa parola.

Cosa significa per Gesù, questa parola?

Il “Padre nostro” prende senso e colore se impariamo a pregarlo dopo aver letto, per esempio, la parabola del padre misericordioso, nel capitolo 15° di Luca (cfr Lc 15,11-32).

Immaginiamo questa preghiera pronunciata dal figlio prodigo, dopo aver sperimentato l’abbraccio di suo padre che lo aveva atteso a lungo, un padre che non ricorda le parole offensive che lui gli aveva detto, un padre che adesso gli fa capire semplicemente quanto gli sia mancato.

Allora scopriamo come quelle parole prendono vita, prendono forza. E ci chiediamo: è mai possibile che Tu, o Dio, conosca solo amore?

Tu non conosci l’odio? No – risponderebbe Dio – io conosco solo amore. Dov’è in Te la vendetta, la pretesa di giustizia, la rabbia per il tuo onore ferito? E Dio risponderebbe: lo conosco solo amore.

Il padre di quella parabola ha nei suoi modi di fare qualcosa che molto ricorda l’animo di una *madre*. Sono soprattutto le madri a scusare i figli, a coprirli, a non interrompere l’empatia nei loro confronti, a continuare a voler bene, anche quando questi non meriterebbero più niente.

Basta evocare questa sola espressione – *Abbà* – perché si sviluppi una preghiera cristiana.

E San Paolo, nelle sue lettere, segue questa stessa strada e non potrebbe essere altrimenti, perché è la strada insegnata da Gesù: in questa invocazione c’è una forza che attira tutto il resto della preghiera.

Dio ti cerca, anche se tu non lo cerchi.

Dio ti ama, anche se tu ti sei dimenticato di Lui.

Dio scorge in te una bellezza, anche se tu pensi di aver sperperato inutilmente tutti i tuoi talenti.

Dio è non solo un padre, è come una madre che non smette mai di amare la sua creatura.

D’altra parte, c’è una “gestazione” che dura per sempre, ben oltre i nove mesi di quella fisica; è una

gestazione che genera un circuito infinito d'amore.

Per un cristiano, pregare è dire semplicemente "Abbà", dire "Papà", dire "Babbo", dire "Padre" ma con la fiducia di un bambino. Può darsi che anche a noi capiti di camminare su sentieri lontani da Dio, come è successo al figlio prodigo; oppure di precipitare in una solitudine che ci fa sentire abbandonati nel mondo; o, ancora, di sbagliare ed essere paralizzati da un senso di colpa. In quei momenti difficili, possiamo trovare ancora la forza di pregare, ricominciando dalla parola "Padre", ma detta con il senso tenero di un bambino: "Abbà", "Papà". Lui non ci nasconderà il suo volto. Ricordate bene: forse qualcuno ha dentro di sé cose brutte, cose che non sa come risolvere, tanta amarezza per avere fatto questo e quest'altro...

Lui non nasconderà il suo volto. Lui non si chiuderà nel silenzio. Tu digli "Padre" e Lui ti risponderà.

Tu hai un padre. "Sì, ma io sono un delinquente...". Ma hai un padre che ti ama!

Digli "Padre", incomincia a pregare così e, nel silenzio ci dirà che mai ci ha persi di vista.

"Ma, Padre, io ho fatto questo...", "Mai ti ho perso di vista, ho visto tutto. Ma sono rimasto sempre lì, vicino a te, fedele al mio amore per te".

Quella sarà la risposta. Non dimenticatevi mai di dire "Padre".



R.n.S. vita

Venerdì 28/12/18 ci ha accolto a "preghiera" il diacono Enrico, dovrebbe essere ordinato sacerdote il giorno di Pentecoste.

Conosciuto da molti di noi, si è trovato come in famiglia, ci ha deliziato con la sua gentilezza e ci ha regalato un insegnamento sul primo capitolo del Vangelo di Giovanni.

Mente lucida e sintetica direi, con una spiccata vocazione filosofica,

ci ha esplicitato il magnifico prologo arricchendo la meditazione di spunti originali e inconsueti. Ci ha invitati a sostituire la parola Verbo, traduzione italiana del Verbum latino, con la parola originaria "Logos" perché, sicuramente, piùpregna di significati. Di origine greca, è sinonimo di scegliere, enumerare, parlare, pensare, stimare, relazionare, ragion d'essere, spiegazione, definizione, ragionamento, disegno.

Secondo Eraclito, Logos vuol dire Legge Universale che regola, secondo ragione e necessità, tutte le cose: "Nessuna cosa avviene per caso ma tutto secondo Logos e necessità". E' l'incessante fluire dell'essere.

Per Filone Alessandrino il Logos è sinonimo di Sapienza: Dio è trascendente rispetto al mondo e a far mediatore tra il Primo e il secondo è proprio il Logos, fonte degli archetipi, sulla cui base il mondo viene modellato, quindi, è uno strumento con cui Dio ha fatto tutte le cose ed è la Luce Divina offerta agli uomini. Da questi concetti del Giudaismo Alessandrino si arriva fino al Cristianesimo.

S. Agostino sottolineava come il Logos fosse la Relazione secondo la quale si esprimeva costantemente la Trinità. "Attraverso il Logos la creazione è avvenuta e, senza di Lui, neppure una delle cose fatte è stata fatta". Nel Logos era la vita e la vita era luce agli uomini, ma non tutti gli uomini l'hanno accolta.

A coloro che l'anno ricevuta Egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio".

Non solo una possibilità lontana ma, addirittura, il diritto di diventarlo. Ma noi che, giorno per giorno, cerchiamo di accogliere il Cristo, di accettarlo nelle nostre vite, pur con tutti i nostri difetti, mancanze e continue imperfezioni, noi che, dunque, dovremmo essere figli di Dio, che cosa abbiamo di distintivo dagli altri uomini che non solo non credono ma, anzi, spesso combattono Gesù e la sua Chiesa?

Dovremmo, innanzitutto, avere negli occhi la gioia: quella (Enrico l'ha chiamata così) vibrazione, quell'assonanza, quella energia melodiosa che è il frutto proprio della fede e si sviluppa dal nostro essere tutt'uno con il Cristo, noi i tralci e Lui la vite. L'energia travolge la pochezza della carne e intride del suo potere vivificante tutte le nostre cellule: è come se assorbissimo la forza per essere anche noi, finalmente, di nuovo, parte armoniosa del creato. La Grazia è ritornata a noi per mezzo di Gesù e ha trasportato con sé le meraviglie del Paradiso. "Mostreremo Dio nei nostri occhi, (dice Enrico) quel Dio che ci ha aperto le porte del Suo Cuore e della Sua Immensità.

Angela

PER NON DIMENTICARE: DON MARIO CATTANEO

Giuseppe Medicina

Sono stato tra i primi che ha visto nascere e che ha battezzato, mi ha dato la Prima Comunione, mi ha fatto studiare e aiutato a crescere, mi ha comprato i primi libri quando ho iniziato a frequentare la scuola media, già molto malato, mi ha regalato la stoffa del mio primo vestito da grande, cucito dalla mamma di Eralda, quando ero prossimo al diploma.

Forse, dal cielo, mi ha sempre guardato sorridendo, col suo sorriso bonario e indulgente ma, non per questo, meno severo, alle mie debolezze.

Adesso che sono vecchio, molto più vecchio di lui quando è morto, mi è sembrato doveroso ricordarlo. Prima di parlare di lui come persona voglio, però, ricordare brevemente un altro episodio che ha segnato profondamente me e la mia famiglia, episodio in cui, don Cattaneo, come al solito, ci ha aiutati sia moralmente che in modo tangibile: 20 luglio 1953, ora di pranzo, un temporale improvviso, il tipico temporale estivo, un fulmine colpisce la nostra casa, un rumore assordante e la cucina diventa una bolgia infernale, nel polverone riusciamo a malapena a renderci conto di essere tutti vivi, salvi per miracolo, nella stalla e nel pollaio, anche le mucche e le galline sono salve, ma il fienile, pieno di fieno, sta bruciando come una torcia, in breve tempo diventa un cumulo di macerie fumanti.

I primi ad arrivare in nostro soccorso sono due sacerdoti: don Cattaneo e don Tarantola, parroco di Galaneto, stavano andando alle Capanne di Marcarolo con la 600, il temporale li ha sorpresi vicino a casa nostra. I due sacerdoti ci danno il primo soccorso e dicono parole di conforto.

Don Cattaneo si rivolge a mio padre e dice: "Per quest'anno, di affitto non se ne parla!".

Già, l'affitto... noi manenti della chiesa, famiglia poverissima, composta da 6 persone, pagavamo annualmente alla Parrocchia, un affitto miserevole ma, per quanto miserevole fosse, per mio padre era tanto e, spesso, non aveva nemmeno i soldi per pagare quello.

Così, qualche anno, quando mio padre, alla scadenza annuale - settembre, ottobre - si presentava in canonica con un cesto d'uva e pochi soldi in tasca, don Cattaneo ascoltava il solito discorso e, conoscendo bene le condizioni economiche della famiglia Medicina, prendeva quello che il mio genitore poteva dargli e lo congedava con il suo solito sorriso bonario, mettendo il resto in tasca sua, ma senza farglielo pesare.

Lo stesso sorriso di benevolenza si vede ancora adesso entrando nel nostro cimitero, quasi in fondo a destra, sulla sua lapide, nascosta in mezzo a tante altre, nascosta ma non dimenticata.

Sulla lapide si legge:

"Don Mario Cattaneo, 1915-1966, parroco di Larvego, sacerdote secondo il cuore di Dio".

Si vede il volto sereno di un uomo, morto giovane, tradito dal suo cuore malato, un uomo che Dio ha voluto presto con se, un uomo che, in poco tempo, è riuscito a fare molto per la nostra parrocchia e, se un destino crudele non gli avesse tolto la vita troppo presto, avrebbe potuto fare molto di più.

Erano tempi non facili, quelli del primo dopoguerra, una popolazione stremata da 5 lunghi anni di lutti, sofferenze, privazioni di ogni genere, miseria, forti tensioni a livello politico, una ripresa che tardava a venire. Ebbene, don Mario Cattaneo, sacerdote secondo il cuore di Dio ma anche uomo destinato a rimanere nel tempo, nel cuore di molti parrocchiani, in pochi anni, meno di 5, riuscì ad intraprendere, portandole a termine, una serie di imprese apparentemente impossibili, date le condizioni di partenza, cioè nulla o poco più di nulla.

Con la collaborazione di tutto il paese, senza distinzione di fede, sia politica che religiosa, senza preclusioni e pregiudizi nei confronti di nessuno, egli riuscì a formare un gruppo di uomini e donne attivo e molto unito. Catalizzando ogni energia per un fine comune, realizzò le seguenti opere che vengo ad elencare in ordine non cronologico ma quasi contemporaneo.

1. Strada, prima dalla Chiesa fino alla località Nicotella, poi, non senza contrasti, amarezze, umiliazioni, dalla località Cadedan fino al piazzale della Chiesa.
2. Nuova sede della Società Operaria Cattolica.
3. Erezione e arredamento del teatrino parrocchiale nell'Oratorio, rappresentazione del Presepe vivente, della Passione di Cristo, di varie commedie.
4. Rifacimento parziale del tetto della Chiesa e della sacrestia.
5. Elettrificazione dell'apparato romano dei candelieri dell'altare maggiore.
6. Rifacimento ex novo delle porticine dei tabernacoli in metallo dorato, quello dell'altare maggiore foderato in lamina dorata, pulizia dei lampadari, restauro del battistero, pulizia dei confessionali...
7. Altre opere e donazioni fatte per il decoro della Chiesa che, se mi sarà data l'opportunità, andrò, in seguito ad elencare.

Qualche mese fa ho avuto la fortuna di poter leggere la sua lettera di commiato alla Parrocchia quando, per le precarie condizioni di salute, fu costretto a rinunciare al suo incarico.

Nel mio archivio personale conservo gelosamente, oltre a molte foto storiche, che ho raccolto in tutta la parrocchia e fatto ristampare, anche la copia fotostatica del diario dei primi 5 anni del suo ministero sacerdotale nella nostra parrocchia. Poche persone sanno che don Cattaneo aveva l'intenzione di continuare l'opera di don Leveratto, purtroppo si fermò dopo poco tempo, forse per mancanza di tempo o per modestia, non lo sapremo mai.

Se don Torre darà il permesso, potremo rendere pubbliche queste memorie, specchio fedele della vita di un'epoca ormai lontana nel tempo.

Prima che il pestello del tempo sminuzzi e disperda nel mortaio della nostra esistenza ogni briciola di memoria e vada perduto anche il patrimonio dei nostri ricordi, avrei una proposta da fare alla parrocchia.

La proposta è la seguente: *senza chiedere cose non fattibili come cambiare nome a Via alla Caffarella o alla nostra Società, perché non intitoliamo, mediante una targa, il campetto di calcio, attualmente senza nome, a don Mario Cattaneo?*

Sarebbe un modo per non dimenticarlo e un riconoscimento doveroso alla memoria di chi ne fu l'iniziatore, insieme ad altre opere già elencate in precedenza.

Naturalmente la mia proposta è fatta a carattere personale, se ce ne sono altre, ben vengano, come diceva don Cattaneo: **“La mia porta è aperta a tutti!”**.

Pochi mesi dopo aver scritto la lettera di commiato, don Cattaneo si spense serenamente, in pace, come in pace era sempre vissuto.

Non so se abbia fatto miracoli, ma sono quasi sicuro che da lassù, ogni tanto guarda noi e la nostra parrocchia. Chiamatemi pure egoista, ma io spero che guardi con un occhio di riguardo anche me e che mi protegga! Al suo funerale, un mondo di persone lo accompagnò nel nostro piccolo cimitero, venne portato anche il Cristo.

Come si vede scritto su tante lapidi: **non muore che continua a vivere nel ricordo di chi resta.**



(continua)

NATALE DI GESU'

Anche a nome dei parrocchiani, ringrazio tutti coloro che hanno dedicato tempo, entusiasmo, per farci ricordare e rivivere l'Incarnazione del Figlio di Dio:

- ⇒ celebrazioni religiose
- ⇒ Il Presepe
- ⇒ La visita ai presepi dei bambini
- ⇒ L'esposizione in parrocchia dei presepi fotografati
- ⇒ Gli auguri portati agli anziani dall'A.C.R.
- ⇒ Il pranzo comunitario

Tutte iniziative per ricordare la famiglia di Gesù e la nostra famiglia, il Battesimo di Gesù e il nostro Battesimo che, come tutti i Sacramenti, non va solo ricevuto ma vissuto sino al termine della vita.

Don Giorgio

Per informazioni e dettagli
contattare gli educatori ACR
o direttamente Luca Toderini
3491328534

Sabato 02.02.2019

LA PACE È SERVITA

FESTA DELLA PACE

IL PALIO DELLA CONSACRAZIONE

PROGRAMMA

ore 10.00 Ritrovo in Piazza San Lorenzo

ore 11.00 Palio della Consacrazione per i ragazzi ACR e momento di incontro per genitori

ore 13.00 Pranzo al sacco

ore 14.30 Marcia fino alla Basilica di Santa Maria delle Vigne e celebrazione della S. Messa

www.azionecattolica.ge.it  

 Azione Cattolica
scelta e spazio

AVVISO SACRO

RACCOLTA PRIORE 2018

Tot. € 910,00

OFFERTE CALENDARI

Tot. € 116,00

*A Panama la GMG
delle prime volte:
più di 30 anni e non sentirli!*

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'



La Giornata mondiale della gioventù ha fatto 13.

Tredici come le tappe intorno al mondo (da Buenos Aires 1987 a Panama 2019) di un singolare pellegrinaggio che ha coinvolto tre Pontefici e tre generazioni di giovani, in oltre 30 anni di estensione temporale. Tutto già visto, dunque? Assolutamente no, perché la grande invenzione di san Giovanni Paolo II dimostra, ogni volta, una capacità di rinnovamento davvero sorprendente.

Prendete, ad esempio, quella che ci apprestiamo a vivere in questi giorni: nonostante la storia che la precede, può essere considerata **la Gmg delle prime volte**.

Prima volta in Centro America, prima volta in un Paese così piccolo, prima volta in collaborazione con le nazioni vicine, prima volta con un santo patrono d'eccezione, monsignor Oscar Arnulfo Romero, fresco di canonizzazione. E, soprattutto, prima volta dopo un Sinodo dedicato ai giovani (tema mai trattato prima, da quando esiste questa Istituzione post-conciliare).

Il tredicesimo incontro mondiale nell'ambito delle 34 GMG fin qui celebrate (le altre si sono svolte su base diocesana), sa dunque di "scommessa" vinta con la storia, perché non solo la Chiesa ha dimostrato di saper tenere il passo dei giovani, ma gli stessi giovani, con la loro sensibilità, hanno spesso indicato e suggerito alla Chiesa questioni e problemi da affrontare alla luce del Vangelo.

Un'evidenza che viene ancor più allo scoperto, passando in rassegna i temi portanti della GMG panamense. Innanzitutto il collegamento con il Sinodo, anzi con la metodologia sinodale emersa dai lavori di ottobre. Non è difficile, infatti, prevedere che questo Incontro mondiale sarà una sorta di continuazione sul campo di quell'assise, la "riconsegna" ai giovani stessi del risultato principale dei lavori.

Giovani come "luogo teologico" in cui scoprire l'esistenza di Dio, giovani non da colonizzare, ma da ascoltare e accompagnare in vista di un discernimento vocazionale (nel senso più ampio del termine).

Con la GMG di Panama, dunque, il Sinodo avrà una delle sue prime prove del nove.

A cominciare da quel dialogo tra le generazioni che è raccomandazione costante del magistero di Francesco. Non è da sottovalutare, poi, il messaggio che viene dalla stessa scelta del luogo.

Panama è terra che congiunge il nord e sud dell'immenso e, spesso, contraddittorio continente americano. È canale che collega due oceani (Pacifico e Atlantico). In sostanza è il simbolo stesso di quei legami che vanno oltre ogni tipo di cesura. Perciò i giovani della GMG si troveranno essi stessi nella condizione di fare da ponti in un mondo che ha riscoperto l'amara tentazione di costruire muri (Donald Trump ai confini del Messico, l'Europa arroccata su stessa, l'infinito conflitto israelo-palestinese, sono gli esempi più eclatanti). La Giornata mondiale di Panama potrà, così, essere l'occasione propizia per affrontare il tema degli squilibri economici nord-sud, delle migrazioni («molti dei giovani presenti sono essi stessi dei migranti», diceva qualche giorno fa il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Alessandro Gisotti), dell'ecologia alla luce della Laudato sii, dei frutti avvelenati della politica dello scarto (narcotraffico, delinquenza, violenza estrema), ma anche della speranza di una rinascita che a queste latitudini, come altrove, passa dalla pacificazione e dalla conversione dei cuori. Non è un caso che, tra i momenti più significativi del viaggio papale, ci siano le confessioni nel carcere minorile di Pacora e la visita agli ammalati di Aids alla Casa Hogar del Buen Samaritano.

Quasi a voler ricordare che per i cristiani nessun uomo può essere mai scartato definitivamente.

Il tutto, infine, è tenuto insieme dal tema mariano della Giornata.

Maria è sinonimo di ascolto della Parola e, perciò, di servizio ai fratelli. Nella GMG che ha fatto 13, sembra suggerire il Papa, nessuna formula è più vincente di questo programma di vita, messo in pratica da una ragazza di 2000 anni fa e divenuto chiave di volta della Storia. È, in pratica, la "scommessa" di Dio sugli uomini di ogni tempo. Che Francesco da Panama ripropone ai giovani di tutto il mondo.

FESTA DEL BATTESIMO DI GESU' : CONCORSO PRESEPI E CONVIVENZA PARROCCHIALE

Maria Laura

Domenica 13 gennaio si è festeggiato il Battesimo di Gesù.

Durante la Messa, come da tradizione, Don Giorgio ha benedetto l'acqua nel Battistero circondato dai bambini del catechismo e tutti insieme abbiamo rinnovato le promesse battesimali.

Il momento è stato molto sentito e si è concluso con una preghiera in ricordo di Don Carlo a cui è posta una targa proprio sul Battistero.

All'uscita dalla Chiesa, inoltre, è stato consegnato a tutte le famiglie un addobbo natalizio con l'albero della vita a ricordo di questa giornata. La festa del Battesimo non si è conclusa con la Santa Messa, ma è stata l'occasione per vivere insieme una giornata comunitaria.



Dopo la celebrazione, infatti, ci siamo raccolti intorno all'albero di Natale davanti alla chiesa per assistere alla premiazione del concorso dei presepi indetto dalla parrocchia.

Tutti i partecipanti e i presenti erano in trepida attesa di conoscere i risultati, ma soprattutto di vedere la mostra fotografica allestita nel corridoio che porta alla sacrestia.

L'idea del concorso è nata per porre l'accento sul vero significato del Natale, la nascita di Gesù, in contrapposizione all'idea di Natale contemporaneo che sempre più spesso viene presentato come "festa di buoni sentimenti e consumi".

L'iniziativa è stata molto sentita e ha visto la presenza di 15 partecipanti. È sempre sorprendente ed educativo scoprire come uno stesso tema possa essere interpretato e realizzato in tanti

modi diversi. Proprio per questo motivo il comitato organizzativo, composto da Don Giorgio, Massimo e Daniela, affiancati dalle instancabili Fatma (bravissima fotografa ufficiale) ed Elisa, ha deciso che tutti meritavano un premio: la bellezza delle diversità va evidenziata!

Di seguito riportiamo i partecipanti e i relativi premi: complimenti a tutti!!!!

Silvano Barbieri:

Gianno Bavastro:

Samuele e Filippo Crosetti:

Mattia e Lionel Fravega:

Leonardo Pedemonte:

Mattia e Samuele Dalle Mulle:

Matteo, Valentina e Martina Basilo:

Claudio e Celeste Bevegini:

Emanuele Campora:

Carlo e Mina Lanza:

Claudia Leoni:

Andrea Parodi:

Rita Borrini:

Luciana Rossi:

Cristina Squillari:

Premio "Il messaggio sull'ape"

Premio "Le ceramiche che raccontano"

Premio "Il presepio dei messaggi"

Premio "Il presepio della semplicità"

Premio "Il gioco delle luci"

Premio "Il gioco delle luci"

Premio "Il presepio della tradizione"

Premio "Il presepio della tradizione"

Premio "Il gioco dei movimenti"

Premio "Il presepio romantico"

Premio "Il messaggio dei mini-presepi"

Premio "Il messaggio in poco spazio"

Premio "Il tocco della nonna"

Premio "Il tocco della nonna"

Premio "Il messaggio sulla strada"

Finita la cerimonia di consegna dei premi, si è aperta ufficialmente la Mostra Fotografica dei Presepi e, come in ogni inaugurazione che si rispetti, è stato offerto a tutti i partecipanti un bicchiere di spumante. Tra un: "Guarda che bella questa foto", un: "Che idea originale" ed un: "A te quale è piaciuto di più?" l'ora del pranzo comunitario è arrivata velocemente.

Dopo una preghiera i bambini e i ragazzi al piano di sotto e gli adulti e le famiglie al piano di sopra hanno provveduto a saziarsi abbondantemente grazie ad una buona pastasciutta calda e ai tanti tipi di secondi e dolci portati dai partecipanti, tutti buonissimi e molto apprezzati.

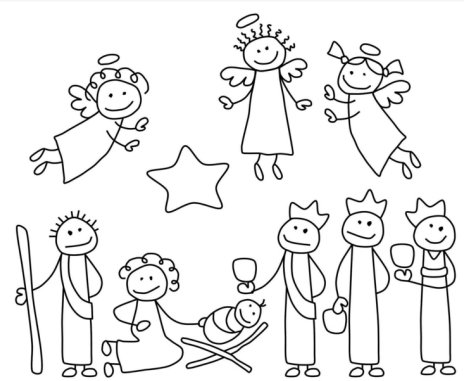
Il pranzo è stato un bel momento di comunione parrocchiale: è sempre piacevole passare il tempo a tavola con le persone con cui si condividono idee e parte del cammino.

Finito il pranzo la giornata si è conclusa, come la tradizione natalizia vuole, con un gioco da tavolo, in particolare con una rivisitazione del gioco dell'oca: Il viaggio dei Re Magi.

Divisi in 6 squadre capitanate dai partecipanti più giovani, ci siamo sfidati in diverse prove per raggiungere la capanna di Gesù.

Una preghiera finale ha concluso questa bella giornata insieme...

... e ora iniziamo tutti ad elaborare idee per i Presepi del prossimo Natale!!!



SOMMARIO

Orari	pag. 2-3
Abbà Padre	pag. 4-5
R.n.s. Vita	pag. 5
Per non dimenticare don Mario Cattaneo	pag. 6-7
Natale di Gesù	pag. 8
Festa della Pace	pag. 8
Priore e Calendari	pag. 8
La G.M.G. di Panama	pag. 9
Festa del Battesimo di Gesù	pag. 10-11
Giornata per la Vita	pag. 12

GIORNATA DEDICATA AI PICCOLI

Cari genitori

Domenica 3 febbraio 2019

Siete invitati alla S.Messa delle ore 10.30
con i vostri figli, in occasione della



GIORNATA PER LA VITA

che si celebra ogni anno da quando gli italiani hanno espresso parere favorevole alla legge sull'aborto. Come persone umane e, tanto più come cristiani, vogliamo esprimere, invece, parere favorevole alla vita che solo Dio può dare e può togliere. Sarà un'occasione per ringraziare Dio che vi ha scelti come suoi collaboratori per trasmettere la vita ai vostri figli e anche per pregare per i genitori che, trovandosi in difficoltà, sono tentati di sopprimere una vita come, purtroppo, è avvenuto in questi ultimi giorni.

Pertanto siete invitati, domenica 3 febbraio, alla preghiera a Gesù, alle ore 10.00.